

*I teli dipinti di Federica Berner, un inventario ideale nei cantieri navali di Pisa*

I teli dipinti con ruvida primitività, con vivificante slancio, questi teli occupati da larghe figure dalle mani nodose e grandi redatte goffamente in un caso, emblematico (la cifra dell'intero ciclo), le mani enormi, deformate-nobilitate dal lavoro per di più figure tracciate da Federica Berner con disegno sommario e rapidissima stesura cromatica, e con ricercata semplicità figurale, parrebbero, se osservati tutti assieme, annunci di ben altre e più grandi tele: le vele issate sui pennoni delle barche, dei navicelli, d'ogni vascelletto, d'altro naviglio più grandicello, fino a comprendere le più eleganti-sofisticato imbarcazioni che, tutte nuove, escono bel belle dai cantieri pisani per tentare il mare. E finiscono per ricordare altre più remote vele: quelle dipinte proprio da queste parti, il secolo scorso, dall'anarchico Lorenzo Viani. Diresti pure che in queste tele di Federica Berner è evocato simbolicamente un altro cantiere creativo che, sotto la guida esperta d'un nocchiero d'eccezione, Giorgio Upiglio, produce invece di navi libri d'artista e altre carte incise, in grado tuttavia d'analogo navigazione: l'atelier di Grafica U, in via Fara, a Milano.

Parrebbe inevitabile e fors'anche necessario pure il ricorso a Galileo, nel prendere atto del lavoro svolto sul campo, in cantiere, da Federica Berner. Penso a quand'ella, preciserò, si è dedicata all'inventario delle attività svolte nei cantieri pisani con puntiglioso rigore socioantropologico e tecnologico e tutta la libertà fantasmatica dell'artista. Il ricorso ovviamente è al Galileo che descrive mirabilmente l'Arsenale di Venezia. Per poter arrivare a dire, filosofando con lo scienziato, d'una tecnica che si fa scienza nel diffalcare le insensatezze dalle cose sensate e certe, per poi raggiungere l'atto del riscatto della *tekné* greca ch'è il sale dell'*Encyclopédie* di Diderot, e dunque la scena odierna in cui, finalmente, il "fare", questo particolarissimo dei cantieri navali, domanda suo specifico e pieno riconoscimento e sua peculiare valorizzazione.

Vi è affinità tra l'idea di Federica tesa a testimoniare pittoricamente il lavoro dei cantieri pisani facendo d'ogni figura rappresentata sui teli l'impronta ad un tempo eroica e veridica di tale professionalità e il segno di un mito e d'una eroica storia, confluenti per di più in una sfida ch'è tutt'ora attuale e viva facente leva proprio sulla nobiltà del lavoro manuale (quale è stata illustrata, per esempio, dal Mahatma Gandhi). Vi è affinità palese, a mio avviso, tra i summentovati riferimenti e questi teli dipinti. Inoltre, in questi ultimi vi è anche da considerare il valore aggiunto del dato artistico, con sua attrattiva estetica nobilitante. Dato che i mestieri raffigurati da Berner riecheggiando, mi pare, certo "antigrizioso" di Carlo Carrà, dalle cucitrici di vele agli specialisti delle carenature, a quant'altri, possono dirsi vessilli felicitanti di quest'attività di cantiere. Pitture promotrici d'una nuova visibilità e vita, del cantiere e della sua "gente".

E allora potresti concludere affermando che, in mostra, ogni figura dipinta va gonfiandosi come vela al vento sotto il soffio audace di Zefiro (penso a Sandro Botticelli, sì) finendo con il proporre congetturalmente, s'intende un'originale metafora d'una nuova navigazione sui vascelli epistemologici descritti, ognuno a suo modo, da Popper e da Gombrich, quegli stessi vascelli che possono condurci, rinnovando il "folle volo" dantesco, ad inesplorata esperienza cognitiva.

Milano (AA.BB.AA. di Brera) 2009-03-11

Rolando Bellini

P.S. - Fuor di metafora (ma questi teli sono metafore), queste pitture di Federica bruciano: chiamano in causa persone fisiche da intervistare e il nodo scottante del rilancio-valorizzazione dell'incubatore "cantieri" pisani e fors'anche non. Dunque il nodo del nuovo problematico porto di Pisa, che da tempo, con tutti i suoi antichi e attualissimi saperi, i suoi lavoratori specializzati, è sempre più a rischio. Chiama in causa il delicato equilibrio ambientale, molto altro ancora. La pittura spesso dice oltre ogni possibile dire. E questi teli dipinti sottolineano, a loro modo, tutto ciò e il fascino di veder navigare ancora i "gonfaloni" dell'antica repubblica marinara di Pisa, patrimonio dell'intero Mare Mediterraneo.